DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA EROICA BATTAGLIA PER LA SALVEZZA DELL'INDUSTRIA

La produzione in serie dell'R. 60 iniziata dagli operai delle Reggiane

La SME taglia l'elettricità alla Bufola di Napoli per impedire alle maestranze di continuare la produzione - La protesta della gente dell'aria

Il Comitato di agitazione per la lotta delle Reggiane, accogliendo la espressa volontà degli operai, dei tecnici e degli impiegati da cinque mesi in lotta per la difesa della fabbrica minacciata dalla smobilitazione, ha deciso di iniziare il 1 marzo la costruzione di un primo lotto di venti trattori R. 60.

Le eroiche maestranze di Reggio Emilia compiono così un altro passo della battaglia in difesa dell'industria nazionale. Il trattore R. 60 si è dimostrato già di costo assai inferiore rispetto a quello praticato sui trattori di altre industrie. Decine e decine sono già le richieste pervenute da privati e da cooperative per l'acquisto di questa macchina, da essi definita la migliore sul mercato italiano.

Gravissime sono invece le notizie giunteci da Napoli: nel tardo pomeriggio di ieri la SME (Società meridionale d'elettricità) ha improvvisamente privato dell'energia elettrica lo stabilimento IMM Bufola che come è noto è attualmente occupato dalle maestranze che ne vogliono impedire la totale smobilitazione. Il gesto della SME appare tanto più grave se si considera che proprio domenica le maestranze della Bufola avevano deciso di riprendere la produzione — nonostante la direzione avesse abbandonato lo stabilimento — suscitando unanime approvazione fra la cittadinanza. Proprio al sabotaggio della produzione è dunque diretta la decisione della SME. Ieri stesso si riunivano d'urgenza le Commissioni interne di tutti gli stabilimenti metalmeccanici e siderurgici di Napoli che votavano contro la sospensione dell'energia elettrica alla Bufola un vibrante ordine del giorno di protesta.

I consiglieri del Blocco del Popolo hanno intanto presentato al Consiglio comunale di Napoli una mozione che propone tutto un piano dettagliato e organico per la salvezza dell'industria nanoletana.

Sulla crisi in un altro settore dell'economia italiana — quello dell'aviazione civile — ha preso ieri un'energica posizione il Direttivo della Federazione della gente dell'aria riunitosi assieme ai direttivi del sindacato navigante e del sindacato operai e impiegati. Il comunicato delle organizzazioni sindacali ha innanzitutto denunciato il fatto gravissimo che mentre l'opinione pubblica, parlamentari di tutte le parti e anche organi di governo si trovano sulla strada dell'impostazione e risoluzione dei più urgenti e gravi problemi dell'aviazione civile, le imprese di navigazione aerea (Alitalia e Ali-Flotte Riunite) concorrono insieme ad aggravare la situazione persistendo nella sospensione delle linee, nelle quali sono immediatamente subentrate compagnie estere, e persistendo sul loro programma di dispersione della preminente forza produttiva dell'aviazione civile italiana e cioè il personale della gente dell'aria. Le organizzazioni sindacali hanno deciso di attendere il risultato della riunione fra le parti convocata per domani al ministero del Lavoro ed hanno dato mandato al direttivo federale di decidere per il ricorso ai mezzi adeguati di lotta se dovesse fallire la riunione di domani e di chiedere se necessario la solidarietà delle altre organizzazioni e categorie di lavoratori.

Si sono riuniti ieri mattina al ministero del Lavoro i rappresentanti della Camera del Lavoro di Modena, della Commissione interna delle Forderie Riunite e della direzione dell'azienda per discutere le proposte di licenziamenti avanzate dalla direzione. Nelle discussioni è anche intervenuto il prefetto di Modena. Per l'intransigenza della direzione si è deciso di rinviare la riunione a oggi, alla quale parteciperanno anche il sottosegretario Rubinacci e il compagno Roveda, Segretario generale della FIOM.

Il sindacato d.c. dei maestri minaccia lo sciopero

Lo stesso sindacato democristiano dei maestri elementari — di fronte alla crescente indignazione della categoria per il sabotaggio governativo nei confronti dei provvedimenti sulla revisione della carriera e per l'indennità di buona uscita — ha dovuto ieri minacciare l'attuazione dello sciopero. Il sindacato però, prima di decidere lo sciopero, ha dato mandato alla segreteria di esperire un ulteriore tentativo presso il governo.

49 sesterzi d'oro rinvenuti presso Benevento

BENEVENTO, 21. — In un cantiere di rimboschimento nel comune di Cerreto Sannita, in località Ponte Licinio, durante alcuni lavori di scavo, sono venuti alla luce 49 sesterzi d'oro.

MENTRE SI RIABILITANO I CRIMINALI FASCISTI

Grave sentenza a Verona contro la "Volante Rossa,,

Quattro ergastoli e una condanna a 30 anni - L'accusa di associazione a delinquere caduta per numerosi accusati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA, 21. — *Sono le 17,30. Lo squillo di un campanello elettrico avverte che la lunga attesa è finita: la Corte sta per rientrare.*

Nel cortile del Palazzo Vecchio, sede del Tribunale e della Corte d'Assise, si è riunita una grande folla di parenti e di amici degli imputati, nonchè di cittadini veronesi. Gli imputati, rientrati alle 14,40 nell'aula si fanno silenziosi. Entrano ora nell'aula il Presidente seguito dal consigliere e dai giudici popolari. Tutti sono in piedi in silenzio, mentre il Presidente legge la sentenza.

Essa condanna all'ergastolo Giulio Paggio, latitante, Natale Burato, latitante, Paolo Finardi, latitante, ed Eligio Trincheri; condanna a trenta anni di reclusione Giordano Budigo; a nove anni e quattro mesi Sante Marchesi e Luigi Lo Savio, a cinque anni e otto mesi Primo Borghini, latitante; a otto anni Luigi Comini; a quattro anni Mauro Bosetti: Otello Alterchi, Ferdinando Clerici, Ettore Patrioli, Carlo Reina, Felice Tosi, Ante Vecchio, Italo Zunato e Ricotti; a due anni e otto mesi Luigi Canepari; a due anni Walter Fasoli, Angelo Resentini, Emilio Tosato, Luigi Colnago, a un anno e sei mesi Enrico Mondani e Angelo Magni. La sentenza infine assolve Mario Gandini, quale imputato di reato già giudicato e Guido Bertamioli perchè il fatto non costituisce reato.

L'appello con il quale l'avvocato Zoboli aveva chiuso ieri la sua arringa non è stato raccolto dalla Corte. «Applicate la legge nei termini della legge — aveva detto Zoboli — fatevi convincere dalle prove a patto che siano tali. Noi vi chiediamo un verdetto che documenti il vostro senso di giustizia, che documenti la vostra indipendenza».

Ma il regime D.C. non è rimasto fuori dell'aula. E' stato qui presente a pronunciare la sua sentenza di classe, anche se nessun membro della Corte ne è stato probabilmente cosciente. Mentre la nostra matita scorre frettolosa, negli spazi bianchi lasciati accanto ad ogni nome, a segnare con nude cifre anni di sofferenze, di privazioni assegnati a questi giovani in nome della «giustizia» altri nomi corrono alla mente, altre cifre, altre date. Gli assassini di Giovanni Amendola, mandati impuniti nel '49, Borghese rimesso in libertà nello stesso anno. E poi Roatta, Basile e tutti gli altri macchiatisi dei più orribili delitti contro l'Italia, e gli agenti dell'Ovra promossi a collaboratori di fiducia di Pacciardi. La sentenza per la strage di Pianosa, compiuta contro prigionieri politici inermi, è di pochi giorni fa: gli assassini sono stati mandati quasi assolti. Zoboli non aveva chiesto privilegi, non aveva chiesto trattamento di favore. Aveva chiesto che fosse applicata la legge. Ma per il regime D.C. i ragazzi della Volante Rossa, ancora prima di vedere se effettivamente erano colpevoli di qualche specifico delitto, si erano macchiati di una colpa che i De Gasperi e i Pacciardi non possono perdonare: non erano con gli agenti dell'Ovra, non erano tra i massacratori degli italiani, erano dall'altra parte a combattere per la libertà dell'Italia, e per questa avevano affrontato pericoli, per questo avevano messo a repentaglio la propria vita. Quegli ideali per cui avevano combattuto avevano quasi tutti continuato a sostenerli, a difenderli. Non era già questa la prova della loro colpa?

Nè basta a reprimere lo sdegno e la protesta il fatto che la sentenza della Corte d'Assise abbia fatto cadere l'accusa di associazione a delinquere per la «Volante Rossa».

Certo il fatto che l'accusa di associazione a delinquere sia rimasta solo per sei imputati, fra i quali l'innocuo Comini e il Marchesi — reo di avere cantato con versi popolareschi lo spirito della Volante Rossa — sui cinquanta pretesi componenti della «Volante Rossa» è importante e farà andare in bestia — anche se faranno mostra di non accorgersene — gli smodorati diffamatori della stampa gialla.

Ma è difficile sentirsi compiaciuti per questo fatto che pure costituisce una indubbia vittoria sulle menzogne delle punte avanzate della reazione clerico-fascista, di fronte a questi giovani che ora stanno lasciando la sabbia, e che il regime democristiano ha accomunato — colpevoli e non colpevoli — in una sentenza dura, la quale da una parte ha neggio il vizio parziale di mente a Trincheri — estraneo alla Volante Rossa — e dall'altra ha condannato, insieme a chi si era macchiato di omicidio, giovani di null'altro colpevoli che di amore alla indipendenza e alla libertà del nostro paese.

Contro la sentenza la difesa ha già inoltrato ricorso in Cassazione.

UGO ARCUNO

MENTRE I PARLAMENTARI DEMOCRATICI CONDANNANO LA PROPAGANDA DI GUERRA

Leggi fasciste in Inghilterra contro la propaganda di pace

Il progetto determinato dal crescente impulso del movimento per la pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 21. — Il governo laburista ha deposto oggi in Parlamento un progetto di legge che, rompendo apertamente con i principi e le apparenze della democrazia formale segna il passaggio ai metodi che caratterizzarono lo stato fascista di polizia.

Il progetto di legge relativo agli uomini della riserva (la cosidetta classe «Z»), oltre 200 mila uomini della quale verranno richiamati nei mesi estivi per istruzione, in uno dei suoi paragrafi commina due anni di prigione e una multa fino a 500 sterline per coloro che incitino i riservisti a sottrarsi al richiamo.

Il nuovo «reato» viene configurato in termini così larghi e così vaghi che non solo l'incitamento diretto e individuale agli uomini della classe «Z», ma ogni forma di propaganda che si rivolga a loro come massa per fare appello alla loro volontà di pace e, in genere, ogni forma di propaganda che esorti a lottare per la pace o, anche più limitatamente, sia improntata a motivi pacifisti e antimilitaristi, finisce con l'essere in pratica perseguibile.

Ma non basta. Il progetto di legge laburista prevede la persecuzione del «reato» anche nel caso in cui esista semplicemente l'intenzione di esso. E' stabilito infatti che chiunque venga trovato in possesso di un qualsiasi «documento» la cui diffusione «potrebbe» indurre i riservisti a sottrarsi al richiamo, sia passibile della stessa pena. La polizia sarà autorizzata a penetrare anche con l'uso della forza e ad effettuare perquisizioni in tutte le abitazioni private e in tutte le sedi di istituzioni od organismi dove si sospetti che possano trovarsi documenti del genere.

Configurando così un reato di intenzione e allargando i propri poteri di polizia in una misura che non ha nulla da invidiare ai regimi fascisti, il governo laburista si apre la via ai peggiori arbitrii e alla violazione delle libertà fondamentali.

Si deve notare che, mirando a disorganizzare e a soffocare il movimento della pace, la legge vuole colpire non soltanto l'avanguardia del movimento — il partito comunista, il comitato britannico della pace, l'associazione ex combattenti per la pace, la quale, sebbene di costituzione recentissima, è in rapido sviluppo — ma anche quei gruppi pacifisti come la «Society of friends», la «Unione pacifista», i «Quaccheri», gli «obiettori di coscienza» che hanno un seguito nello stesso Labour Party e non mancano esponenti in seno al gruppo parlamentare laburista. Si tratta, come si vede, di un provvedimento che, nella sua larga portata antidemocratica, rivela la debolezza di cui i dirigenti laburisti di destra sentono ogni giorno di più infirmato il proprio edificio.

Dei venti delegati britannici presenti ai lavori del Consiglio mondiale della pace, oggi apertisi a Berlino soltanto sette parteciparono al Congresso di Varsavia di novembre. Gli altri tredici sono nuovi aderenti al movimento e rappresentano lo sviluppo che esso ha avuto in tutti i settori dell'opinione inglese da novembre a oggi. Fra i tredici nuovi delegati sono dirigenti e organizzatori di fabbrica delle Trade Unions, dirigenti di base del Labour Party, esponenti della «Society of friends».

Ma è lecito prevedere fin da ora che il risultato più tangibile che la nuova legge repressiva otterrà, sarà quello di approfondire la frattura fra i dirigenti social-democratici e la massa laburista desiderosa di pace e di favorire in Inghilterra una più stretta alleanza fra i partiti, le correnti e i gruppi i quali, partendo da diverse premesse ideologiche, sono accomunati dalla opposizione al riarmo e alla guerra.

FRANCO CALAMANDREI

Isteriche esortazioni di Truman al riarmo

WASHINGTON, 21. — Il presidente Truman ha pronunciato questa sera, ad una riunione di dirigenti massoni, nuove dichiarazioni belliciste intese ad esasperare nel paese un'atmosfera d'isterismo per avallare la richiesta di nuovi sacrifici per la guerra. Tale richiesta è stata giustificata da Truman con l'asserzione che gli Stati Uniti si troverebbero di fronte ad una inesistente «situazione di emergenza internazionale».

A sua volta, il generale Curtis Lemay, capo dell'aviazione strategica a largo raggio degli Stati Uniti, ha esaltato davanti al Congresso la potenza aerea americana, sulla quale egli vorrebbe fondare il controllo dell'imperialismo americano sull'Europa ed ha asserito che, durante la terza guerra mondiale sarebbe suo compito «polverizzare l'URSS».

Il segretario di stato Acheson, infine, ha parlato dell'azione degli Stati Uniti per assicurarsi basi aggressive nel Pacifico e per costituire in questo oceano una coalizione di potenze anticomuniste, strumento del colonialismo americano. Acheson ha anche parlato delle sollecitazioni giunte in questi giorni da parlamentari americani per una revisione del trattato di pace con l'Italia. Egli ha detto soltanto che «attualmente» le limitazioni fissate dal trattato non incidono sul riarmo italiano ed ha così confermato che i circoli dirigenti americani intendono perseguire, con la revisione del trattato di pace, esclusivamente il fine di ottenere dall'Italia un maggior contributo in carne da cannone.

Un km. di strada costruito dai disoccupati di Sezze

Quarto giorno di sciopero degli zolfatari siciliani - Progressi per la scala mobile

Già splendidi risultati sono stati ottenuti dai disoccupati di Sezze, in provincia di Latina, che hanno da diversi giorni iniziato lo sciopero a rovescio. Oltre un chilometro di strada è stato costruito. Le strade in riparazione assumono rapidamente per il lavoro ottimo delle squadre di disoccupati un aspetto che non avevano mai avuto. Dove era fango e melma oggi è massicciata solida e superficie piana. Più volte durante la giornata i cittadini di Sezze si recano a visitare i disoccupati ed esprimono loro la solidarietà e la riconoscenza dell'intera popolazione. L'amministrazione comunale democratica ha stanziato una somma per il pagamento dei disoccupati.

I lavoratori delle zolfare giungono oggi al loro quarto giorno di sciopero in tutta la Sicilia per l'applicazione dell'accordo interconfederale sulla rivalutazione, per il pagamento dei contributi assistenziali da parte dei padroni, per l'incasellamento della categoria, per la creazione di una cassa di integrazione delle pensioni.

In tutti i centri minerari si intensifica la solidarietà dei diversi strati sociali con i minatori in lotta. I commercianti di Casteltermini e di Enna hanno espresso con atti concreti il loro appoggio. Grandioso è il rafforzamento dell'organizzazione sindacale unitaria dei minatori (FILIE) che nei soli tre primi giorno dello sciopero ha tesserato più di 350 nuovi aderenti.

Le organizzazioni sindacali hanno intanto risposto alla associazione dei padroni — che intendeva riprendere le trattative a Roma — che lo sciopero degli zolfatari proseguirà fino a che i padroni non si mostreranno disposti a riprendere le trattative a Palermo.

Sono riprese ieri mattina le trattative fra CGIL, CISL, UIL e Confindustria per la revisione del congegno della scala mobile con l'esame dello schema di accordo predisposto dalla rappresentanza degli industriali. Un accordo di massima è stato raggiunto sulla frequenza delle variazioni che sarà bimestrale e sulle condizioni delle variazioni stesse in rapporto ad ogni punto di spostamento dell'indice nazionale del costo della vita. E' stato deciso di trascurare le variazioni inferiori a 0,50 e di arrotondare ad un punto quelle superiori allo 0,50, salvo conguaglio con le variazioni successive. Un accordo è stato anche raggiunto per regolare l'ipotesi di difficoltà da parte degli organi rilevatori nell'accertamento delle variazioni dei prezzi per le merci non acquistabili a prezzi ufficiali nelle qualità e quantità previste dal bilancio.

Un'ampia discussione si è poi sviluppata sugli aggruppamenti territoriali, sulla determinazione del valore di ogni punto di variazione del costo della vita e su altre questioni minori, sulle quali le trattative proseguiranno oggi.

Convocazione straordinaria del C. C. del sindacato Difesa

In seguito alle gravi rappresaglie compiute dal ministero della Difesa contro i lavoratori e dirigenti sindacali che sono culminate nel licenziamento del segretario del sindacato provinciale Difesa di La Spezia, Enrico Franco, la Federazione degli statali e il Sindacato nazionale Difesa — facendosi interpreti della generale indignazione di tutto il personale — hanno deciso la convocazione urgente del Comitato Centrale del Sindacato Difesa a La Spezia per il 25 prossimo. Alla riunione interverrà anche la Segreteria della Federazione statali.

Signori, si chiude!

Signori, si chiude. Dopo aver montato per giorni e giorni un can-can grottesco e puerile sulla «crisi del comunismo», sulle «defezioni in massa», sullo «sfaldamento» e su altre simili fesserie inventate in seguito all'episodio Magnacucchi, la stampa governativa e democristiana si sta accorgendo che la montatura non regge, e ripiega le tende.

«Lo schieramento comunista non ha perduto nulla della sua pericolosità», scrive Il Momento: per cui occorre «mettere in guardia contro le tentazioni di certa euforia». E la Libertà ribadisce: «In questi ultimi giorni molti hanno tratto illazioni non aderenti alla realtà del caso Magnani-Cucchi. Le posizioni politiche del P.C.I. non vengono concretamente minacciate».

Era tempo! Chiunque ha il diritto di esporsi a fare la figura del cretino ma questa volta Vicorelli aveva come al solito abusato. Un'altra volta per non esporsi a figure del genere, cerchi di non perdere le ottime occasioni che gli si presentano per tacere.

L'INCONTRO ITALO-FRANCESE DI S. MARGHERITA

Fallimentare relazione di Sforza alla Commissione Esteri della Camera

Il ministro degli Esteri Sforza ha ieri riferito alla Commissione degli Esteri della Camera sui risultati della conferenza italo-francese di Santa Margherita, e in particolare sulle questioni dell'esercito europeo, del piano Schuman e dell'emigrazione italiana. Sull'esercito europeo e sul riarmo tedesco Sforza non è stato in grado di dare alcuna informazione nuova egli ha dichiarato che il governo francese non intende sostanzialmente facendosi promotore della costituzione di un esercito europeo la formazione delle forze atlantiche integrate per cui preme l'America, e a cui il governo italiano dà tutto il proprio appoggio. Il ministro ha fatto quindi la stupefacente ammissione che a S. Margherita il problema dei limiti del contributo tedesco al riarmo atlantico non è stato nemmeno preso in esame: non si sono cioè neppure discussi i pericoli di una rinascita del militarismo tedesco e le garanzie contro tali pericoli.

Di un'assoluta inconsistenza sono state le dichiarazioni di Sforza in merito alle possibilità di emigrazione italiana. A quanto il ministro ha riferito, è piuttosto il caso di parlare di impossibilità, in quanto i dirigenti francesi avrebbero informato «con estrema franchezza» De Gasperi e Sforza che l'afflusso di mano d'opera italiana in Francia anche nelle zone ove tale mano d'opera sarebbe necessaria, è reso assai difficile dalla mancanza di alloggi per ospitare gli emigrati. Ancora più problematica l'emigrazione nel Nord Africa ove, a quanto Sforza ha dichiarato di aver appreso dal suo collega francese, la popolazione araba sarebbe ostile all'ingresso nel paese di lavoratori italiani. Unico sbocco per i nostri disoccupati sarebbe quindi, stando alle melanconiche conclusioni del ministro, il Madagascar ove i francesi avrebbero assicurato buone possibilità di lavoro. Senonchè le condizioni meteorologiche di quel paese sono assai insalubri per cui solo negli altipiani sarebbe possibile inviare lavoratori.

Il compagno socialista Lelio Basso ha quindi chiesto al ministro informazioni sui negoziati fra governo italiano e Stati Uniti sulle spese di riarmo. Sforza non ha saputo dire altro se non che l'America non ha dato ancora una risposta definitiva al memorandum italiano e che la questione è affidata ai ministri economici.

A una domanda dell'on. Tanasco, il quale aveva chiesto se nei colloqui di S. Margherita i ministri francesi avessero riconosciuto i loro impegni su Trieste e soprattutto se non avessero discusso il modo di mantenere questi impegni di fronte alla violazione del Trattato di pace compiuta da Tito, Sforza ha risposto, tra lo stupore della Commissione, che la Francia non è tra i responsabili dell'amministrazione e non può quindi svolgere un'azione concreta al riguardo.

A un breve intervento del compagno Luconi il quale ha proposto che il ministro rispondesse a tutte le domande poste gli dai membri della commissione al termine delle domande stesse, Sforza ha replicato esponendo l'assurda tesi secondo cui la sua relazione e le sue delucidazioni devono essere soltanto ascoltate e non discusse dalla commissione. Il compagno Montanana ha preso subito la parola per confutare quanto affermato dal ministro e per richiamarlo al rispetto dei poteri della commissione.

La seduta è stata quindi sospesa e rinviata a venerdì.

La polizia malmena una famiglia sfrattata e accampata sotto i portici

Rappresaglie sulla popolazione che protestava contro le brutalità

ROVIGO, 21 (G.M.). — Un brutale episodio di violenza poliziesca è avvenuto stamane nel centro di Rovigo ai danni della povera famiglia sfrattata di un operaio disoccupato.

Ieri sera la famiglia del 31enne Giovanni Bertoldo veniva con lo sfratto cacciata dalla propria abitazione nel paese di Arquà. Piovve e la povera famiglia, caricate le masserizie su un carretto, si avviava in cerca di una provvisoria sistemazione. Erano le tre di notte quando la famiglia, fradicia d'acqua, giungeva a Rovigo e si sistemava sotto i portici presso il Comune. Stamane all'alba giungevano sul posto a bordo di un camion un nucleo di celerini i quali, senza voler sentire ragioni, aggredivano la famiglia sfrattata, costringendola con la forza a salire sul camion. La moglie del Bertoldo, offesa da un poliziotto, lo schiaffeggiava. I celerini allora con ira si scagliavano sulla donna già caricata sul camion e la picchiavano insieme agli altri familiari.

La popolazione che era accorsa alla vista di tale barbara scena si dava a imprecare e fischiare contro i poliziotti. Costoro però senza smettere di picchiare la povera donna, si scagliavano allora anche contro la popolazione e per rappresaglia arrestavano quattro cittadini che protestavano e prendevano le difese della misera famiglia di Arquà.

Il Senato ha approvato la legge sulle ferrovie private

Il Senato ha preso in esame, nella seduta di ieri i singoli articoli della legge relativa alle ferrovie private. In precedenza era stato approvato un ordine del giorno del compagno FERRARI secondo il quale lo Stato deve garantire la stabilità d'impiego e l'equo trattamento economico del personale.

Nel primo articolo della legge, approvato dopo lunga discussione, si conferisce al ministero dei Trasporti tenuto conto delle funzioni sociali delle singole linee, il compito di determinare quali ferrovie, tramvie e filovie extraurbane, funivie e funicolari in regime di concessione possano essere risanate mediante lo immodernamento, trasformazione e sostituzione degli impianti, del materiale rotabile e del sistema di trasporto. La eventuale soppressione della linea considerata non suscettibile di risanamento dovrà essere disposta con apposita legge.

Tra l'altro la maggioranza governativa ha respinto una proposta del compagno CAPPELLINI tendente ad aggiungere ai membri della Commissione Interministeriale due rappresentanti delle organizzazioni sindacali. La legge è stata infine approvata nel suo complesso.

I d.c. negano fondi per gli enti di assistenza

Ieri la maggioranza d.c. della commissione Finanze e Tesoro della Camera, riunita in sede referente ha dato parere sfavorevole ad un progetto di legge presentato dagli on.li Vigorelli. La Pira ed altri per lo stanziamento di 5 miliardi ad integrazione dei contributi statali agli enti di assistenza. Le sinistre si sono invano battute per l'approvazione di questo progetto di legge. La maggioranza ha votato contro in seguito a una lettera del ministro Pella il quale ha dichiarato che non è possibile in questo momento reperire i fondi necessari.

Con Vigorelli alla fine della riunione ha dichiarato ai giornalisti: «E' un vero scandalo. Si negano i fondi interattivi agli enti di assistenza mentre proprio in questo momento ho notizia che il ministero del Tesoro ha stanziato sei miliardi per aumenti della polizia e quattro miliardi e 250 milioni per la famosa legge di difesa civile la quale ancora non è stata nè discussa nè tanto meno approvata dal Parlamento».

La seduta alla Camera

(continuazione dalla prima pagina)

respingete ogni proposta di pace come se fosse ispirata dal diavolo. Ma fate attenzione, perchè tutti quelli che credono nella pace si domandano oggi con sgomento se siate usciti di senno o se vogliate a tutti i costi la guerra. (Un caldo applauso del settore di sinistra accoglie le ultime parole dell'oratore che hanno vivamente impressionato la maggioranza).

Si alza quindi a parlare il d.c. GEUNA, noto come uno dei più famosi deputati clericali. Urla fanatiche, ingiurie, minacce, vengono vomitate da costui contro i comunisti provocando un'ondata di interruzioni. Mentre l'atmosfera si fa sempre più tesa Geuna accusa i comunisti di essere nemici della Patria. «Tra le vostre file — grida Geuna rivolto alle sinistre — c'è un senatore l'on. D'Onofrio che ha insultato l'esercito italiano».

Giancarlo PAJETTA: E' una ignobile menzogna! Signor Presidente, è inammissibile che si insulti un collega dell'altro ramo del Parlamento.

Il Vice-Presidente CHIOSTERGI (rivolto a Geuna): Lei non può fare insinuazioni contro un membro del Senato che si trova nell'impossibilità di rispondere perchè assente. E' contro ogni buona regola parlamentare. Sono costretto a richiamarla all'ordine.

GEUNA: Accetto il richiamo all'ordine.

Ma questa prima figuraccia non induce il deputato clericale a desistere dalle menzogne e dalle provocazioni.

GEUNA:... I comunisti si sono attribuiti troppa parte della Resistenza! Ma a chi ci ha chiamati «imboscati», noi gridiamo in faccia che le medaglie d'oro fratelli Di Dio e Beltrame caddero perchè voi li lasciaste scoperti alle spalle contro i tedeschi.

L'infame calunnia del deputato clericale provoca un vero sussulto nei banchi di sinistra. I compagni comunisti e socialisti, con alla testa i deputati partigiani scendono in massa nell'emiciclo per dare al provocatore la lezione che si merita.

Giancarlo PAJETTA: Bugiardo, vile mentitore. Che ne sai tu dell'eroismo dei nostri partigiani? Mio fratello è morto a 18 anni proprio nella battaglia in cui caddero Beltrame e i Di Dio. I partigiani comunisti non hanno mai voltato le spalle ai nemici! Ritira gli insulti, o non ti lasceremo proseguire...

La compagna CHINI COCCOLI, madre di un caduto della Resistenza si leva pallidissima sul suo banco gridando: «Infame mentitore! Mio figlio si è fatto strappare le unghie e torturare con un ferro rovente dagli sgherri nazisti per non tradire i suoi compagni di lotta, tra cui c'erano anche dei democristiani! Mio figlio è stato ucciso combattendo fianco a fianco con i partigiani cattolici».

Gina BORELLINI: Venduto! Io ho perduto mio marito e sono rimasta mutilata nella guerra partigiana!

CLOCCHIATTI: Che ne sai dei combattimenti della Valdossola se a quell'epoca eri in prigione?

L'indignazione nell'aula ha raggiunto il massimo. A stento i questori e gli uscieri riescono a trattenere i deputati socialisti e comunisti nel ristretto spazio dell'emiciclo. I deputati democristiani, in gran parte imbarazzati, non dicono una parola in difesa del loro collega. Solo i soliti Spiazzi e Tomba urlano frasi che non si avvertono nel clamore dell'aula. In seguito alle pressanti richieste dei deputati di sinistra il vice-presidente Chiostergi apostrofa l'oratore: «La prego di ritirare le parole che hanno offeso una parte dell'assemblea».

GEUNA: La mia è stata una ritorsione all'accusa di imboscati mossa dall'estrema sinistra contro di noi.

Vice-presidente CHIOSTERGI: La ritorsione non è nè una spiegazione nè una rettifica. In questo caso anzi essa va molto al di là di una giustificazione perchè lei sa che nella guerra partigiana sono morti eroicamente migliaia di comunisti.

GEUNA (balbettando): ...ma io non volevo offendere nessuno...

Vice-Presidente CHIOSTERGI: Riconosce o no di aver ecceduto?

GEUNA: Riconosco di aver ecceduto nella forma.

Giancarlo PAJETTA: Provocatore! Bugiardo! Ritira fino all'ultimo i tuoi insulti!

Geuna cerca di riprendere il suo discorso ma la ferma protesta della Opposizione glielo impedisce. Da tutti i banchi e dall'emiciclo colmo di deputati si chiede a gran voce che il provocatore smentisca le sue false affermazioni. Giannini cerca di far da paciere ma le sinistre tenacemente chiedono soddisfazione. Di fronte al tumulto crescente il vice-presidente Chiostergi sospende la seduta e si reca a riferire l'incidente all'on. Gronchi. Sono le 17.45. Per circa un'ora nell'ufficio del presidente della Camera si svolgono drammatiche consultazioni con il responsabile dell'incidente e i dirigenti del gruppo d.c. che cercano di trovare una via di ritirata.

Nel Transatlantico si nota una vivissima eccitazione. Deputati di ogni partito commentano l'accaduto deplorando il comportamento del parlamentare clericale.

I giornalisti si affollano intorno alla compagna on. Gisella Floreanini Della Porta — la quale fu in Val d'Ossola durante tutti i combattimenti e vi rimase quale unico membro del governo provvisorio che non scomparve — per conoscere la verità sull'episodio citato dal diffamatore clericale.

«Il comandante Di Dio — spiega la deputata comunista — cadde a Megolo in Val d'Ossola nel febbraio 44 in combattimento aperto contro i tedeschi ed i fascisti che avevano circondato un gruppo di partigiani. Dopo aver messo fuori combattimento oltre 70 tedeschi e fascisti i suoi i partigiani caddero eroicamente. Tra essi furono il capitano Beltrame socialista, il commissario politico Citterio (Pci) medaglia d'oro comunista, il compagno Carletti e altri garibaldini, come Gaspare Pajetta, fratello di Giancarlo e Giuliano e partigiano non ancora diciottenne, ucciso ora a Megolo dove si recano ogni anno i partigiani di tutte le formazioni per celebrare il glorioso sacrificio. L'altro fratello Di Dio Alfredo comandante delle formazioni che portavano il nome di Antonio Di Dio cadde in uno dei tanti combattimenti che ebbero luogo durante il ripiegamento in Ossola. In questi combattimenti furono fianco a fianco i garibaldini autonomi ed i partigiani delle altre formazioni. Nei combattimenti di Ossola caddero il comunista Pellini comandante di formazioni autonome, i compagni fratelli Belletti e fratelli Bertelli e altri ancora. Nella zona della Valgrande chiamata la Repubblica di Montecastello operava un reparto di 220 uomini in gran parte garibaldini e si trova in vendita nelle migliori profumerie e farmacie.

Dopo oltre una ora, alle 19,10 Gronchi riapre la seduta e invita Geuna a precisare il suo pensiero.

GEUNA, visibilmente pallido e imbarazzato, prende la parola e pronuncia la più ampia ritrattazione degli insulti contro i partigiani «Mi sono lasciato sfuggire quella frase nella concitazione del discorso — egli dice — e riconosco che essa poteva essere interpretata come un'accusa di viltà e di tradimento contro i reparti che combatterono nel settore della Valdossola accanto a quelli democristiani. Questo però non era il significato delle mie parole tanto più che io del ripiegamento effettuato in quell'occasione ebbi ed ho ancor oggi conoscenza soltanto attraverso il racconto di altri».

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato per questa mattina alle ore 10 nell'Aula Decima di Montecitorio.

La clamorosa ritrattazione del diffamatore del movimento partigiano lascia di gelo i dipetutati democristiani che non osano neanche applaudirlo quando egli termina frettolosamente il suo discorso.

Il saragattiano BETTINOTTI, levatosi a parlare subito dopo pronuncia un discorso che si pone in significativo contrasto con quello dell'on Giavi. Egli infatti si dichiara favorevole al riarmo e auspica che sia continuata la politica sociale del governo.

Anche l'intervento dell'on GIANNINI, ultimo dell'agitata seduta di ieri, ha deluso l'assemblea perchè il fondatore del qualunquismo si è dichiarato, sia pure con qualche riserva, favorevole alle spese di guerra sostenendo anzi che le commesse militari daranno lavoro ai disoccupati. Giannini ha detto quindi di non credere a una guerra e ha manifestato lo scetticismo per qualsiasi iniziativa di pace che parta dall'Italia, dal momento che i destini del mondo non dipendono da noi.

La seduta è stata tolta alle 20,30 e rinviata alle 16 di oggi.

LA SEDUTA MATTUTINA

Il discorso di La Rocca sulla legge per il referendum

La Camera ha interrotto ieri mattina il dibattito sulle spese militari per esaminare la prima delle leggi costituzionali che il governo ha tardato per tre anni a presentare davanti al Parlamento. Si tratta del progetto che stabilisce le modalità per l'attuazione del referendum e per l'esercizio dell'iniziativa legislativa popolare. Il progetto in discussione ha fuso due proposte, l'una governativa, l'altra del compagno socialista Francesco De Martino, in un unico testo che raccoglie l'adesione di massima di tutti i gruppi parlamentari.

Secondo questo disegno di legge il referendum per l'abrogazione delle leggi o degli atti aventi valore di legge può essere chiesto da cinque centomila cittadini oppure da cinque consigli regionali. Le stesse norme valgono per il referendum per l'approvazione delle leggi di revisione della Costituzione, che può essere richiesto anche da un quinto dei membri della Camera. Infine per quanto riguarda l'iniziativa legislativa popolare, è stabilito che un progetto di legge può essere presentato al Presidente di una delle due Camere da almeno cinquantamila elettori.

Il compagno LA ROCCA è intervenuto per primo nella discussione con un discorso documentato e approfondito annunciando il voto favorevole dei deputati comunisti. Dopo aver sostenuto che la legge sul referendum e sull'iniziativa legislativa popolare traduce in realtà l'esigenza democratica che attribuisce al popolo la facoltà di legiferare, l'oratore ha proposto le seguenti modifiche al progetto in discussione: 1) massima pubblicità all'ordinanza che istituisce l'ufficio centrale per il referendum; 2) considerare valide, agli effetti del calcolo dei votanti, le schede bianche le quali rappresentano, in ogni caso una manifestazione di volontà; 3) attribuire anche al privato cittadino, oltre che al promotore del referendum, la facoltà di adire la Corte Costituzionale per un giudizio sulle ammissibilità di una richiesta di referendum allo scopo di evitare che piccoli raggruppamenti politici possano svalutare l'istituto del referendum proponendolo a ogni piè sospinto; 4) abolire la norma che limita a un massimo di quattro all'anno il numero dei referendum effettuabili; 5) stabilire che la richiesta del referendum da parte dei cinque consigli regionali, per essere valida, sia richiesta non dalla maggioranza dei componenti ma dei presenti; 6) ridurre da 60 a 30 giorni i termini entro i quali il Presidente della Repubblica ha facoltà di ritardare l'entrata in vigore della legge di abrogazione.

La Rocca ha concluso la sua acuta disamina degli articoli augurandosi che la maggioranza, nel corso della discussione non travisi, come ha fatto per la Corte Costituzionale, lo spirito della legge e si è dichiarato convinto che il popolo italiano saprà utilizzare il referendum come un mezzo per giudicare severamente e giustamente l'opera dei legislatori.

(Vivi applausi a sinistra. Congratulazioni).

Ha parlato quindi il socialista ALMIRANTE. La seduta mattutina è stata chiusa da un discorso del compagno socialista DE MARTINO il quale, dopo aver dichiarato di non insistere per la discussione separata della sua proposta, dal momento che essa aveva essenzialmente lo scopo di stimolare il governo a eliminare una grave carenza costituzionale ha criticato in particolare la norma che limita a quattro all'anno le consultazioni degli elettori per il referendum.

Ballerina suicida per amore

MILANO, 21 — Anna C., ventisettenne soubrette della Compagnia di Totò, ha tentato ieri di avvelenarsi ingerendo 20 pasticche di Luminal. Trasportata d'urgenza al pronto soccorso, dopo le cure del caso, è stata dichiarata fuori pericolo. La ragazza ha compiuto il folle gesto per dispiacere che il fidanzato le causa ostinandosi a non mettere riparo all'incidente ingrigiamento dei suoi capelli che lo fanno apparire precocemente invecchiato. Chiamato al capezzale della fanciulla il fidanzato è stato consig